

Presentazione



ACCADEMIA ALIMENTARE ITALIANA

1. Premessa

Nella storia dell'uomo, non vi è mai stato nulla di definitivo, le innovazioni e i cambiamenti sono emersi di continuo, provocando nuovi movimenti e dando vita a nuovi comportamenti; non poteva essere diversamente per la globalizzazione; si parla già di postglobale (Deaglio 2004). L'ultima inversione ha preso le mosse a seguito del crollo del comunismo e della caduta del muro di Berlino e oggi si esprime con i distretti e, in campo alimentare, con il recupero dei valori storici territoriali, di cui sono indicatori evidenti la rivalutazione, ottenuta negli ultimi lustri, della tipicità e delle gastronomie locali e il recupero della qualità della vita, a cui spetta di innescare la domanda del turismo internazionale, facendo intravedere un prossimo "Umanesimo di ritorno".

In quale direzione si muoverà il sistema italiano? Quali Economisti lo sosterranno? Con quali mezzi? Questi e altri sono gli interrogativi che vengono in mente a chi se ne è occupato, mentre sfuggono a chi si è preoccupato solo di esercitare un potere senza sapere dove l'eventuale successo lo avrebbe portato.

Prima di tentare una risposta vorremmo rispondere ad alcuni Colleghi che ci hanno fatto domande su *George Orwell*, di cui abbiamo riportato una significativa citazione nella presentazione del n. 2, Anno VIII di questa Rivista, ricordando il nome vero, che è *Eric Blair*; nato nel Bengala cento anni fa, fu romanziere e saggista tra i più lucidi e penetranti della cultura e del pensiero europeo del XX secolo; con la celeberrima "Fattoria degli animali", l'Autore ha voluto dimostrare che è possibile spiegare anche a un bambino ciò che gli adulti non volevano capire: l'inevitabile degenerazione di una rivoluzione, quella dell'Unione Sovietica.

In un saggio su *Dickens*, l'*Orwell* ha scritto: "Questa è l'immagine di un uomo che mai cessa di combattere, ma che sempre si batte a viso aperto, sen-

za paura”; probabilmente l’Autore più che a *Dickens* pensava a se stesso, disegnano il ritratto di un uomo profondamente insoddisfatto, in altre parole, di un liberale del XIX secolo”, un intellettuale, uno spirito libero un individuo esacerbato per le piccole e insignificanti ortodossie, che oggi, come ieri vorrebbero disputarsi il nostro spirito.

Tornando al tema principale, diamo qualche indicazione sulle non buone condizioni in cui si trovano, ahinoi, la Università italiana, dove sono in uso linguaggi, comportamenti e boicottaggi degni di miglior causa da parte di persone opache, che frequentano abitualmente l’insincerità, solo per accrescere potere, usando parole lunghe e idiomi forbiti per nascondere verità e idee. Purtroppo non abbiamo la penna di *Orwell* né la stessa arguzia, ma nemmeno condividiamo la inutile stupidità di altri; siamo stati trasparenti, forse troppo, come ci ha insegnato “La fattoria degli animali”, che è satira scintillante e limpida, analoga a quella che continua a precisare polemicamente il sociologo F. Alberoni dalle colonne del Corriere della Sera, che pare avere conoscenza di situazioni a noi vicine, tanto che si è così espresso: “Mi è capitato molto spesso, in questi ultimi tempi, di incontrare persone, a tutti i livelli sociali, alle quali non interessa in alcun modo il risultato dell’ente per cui lavorano o di cui si occupano. Se cercano un posto per se stessi, o vogliono collocare in qualche posizione un amico, non si domandano se ci sia un rapporto fra le loro competenze e quelle necessarie all’impresa. L’importante è sistemarsi o sistemarlo, occupare la posizione, il resto non conta.

Per intenderci, se non ci fossero dei concorsi, delle regole, dei limiti stabiliti dalla legge, le persone di questo tipo non esiterebbero a chiedere una cattedra di matematica anche se non sanno fare l’addizione o quella di inglese se non sanno una parola di questa lingua. Figuriamoci poi per funzioni evanescenti come il marketing, le relazioni pubbliche, la pubblicità, le risorse umane, l’ufficio studi”.

In questa triste realtà il basso tentativo di ostracismo, che si è verificato nei miei confronti, e che, per fortuna, si è rivoltato contro gli improvvidi aggressori, si è concluso, alla fine capovolgendo le posizioni, con la nascita dell’Accademia Alimentare Italiana, presentata nella conferenza stampa dell’8 maggio di quest’anno a Cibus; nei banchi di queste istituzioni siedono gli uomini di scienza più preparati nelle varie discipline alimentari, gli industriali più lungimiranti ecc. Tutta questo non solo fa avanzare il potenziale agroalimentare nazionale, ma copre anche il vuoto resistente nel panorama delle Accademie Agrarie italiane ed europee, chiarendo ancora una volta a tutti, se ce ne fosse bisogno, che Società, Rivista ed Economia agroalimentari sono salde e in un continuo crescendo, anche dopo lo sgarro di Potenza, senza che le persone e le cose, che si volevano demolire, si siano spostate di un palmo; in più, mentre i cuculi e gli amici dei cuculi erano impegnati a cercare il nido altrui per deporvi le uova, nasceva questa nuova istituzione, che è